

L'emergenza è finita?

Il 31 luglio si concludono i 18 mesi di poteri speciali inaugurati da Conte. Rimarranno attivi il Cts e il ruolo di Figliuolo per fronteggiare altre ondate

NICCOLÒ CARRATELLI

IL DOSSIER

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Un anno e mezzo incastriati tra Dpcm e mascherine. Uno stato di emergenza diventato normalità. Invece, tra 45 giorni potrebbe finire. Tanto più se a fissare l'obiettivo è il più prudente tra i ministri del governo Draghi, il titolare della Salute, Roberto Speranza: «Sarebbe bello poter dare questo segnale positivo al Paese», ha detto nell'intervista di ieri a *La Stampa*. Un proposito che si somma a quello già formulato nei giorni scorsi dalla collega degli Affari regionali, Maria Stella Gelmini, e che, soprattutto, è condiviso dal premier. Il prossimo 31 luglio si esaurisce l'ultima proroga dello stato di emergenza e tutto lascia pensare che non ci sarà un rinnovo. Anche se, in teoria, si potrebbe arrivare fino a gennaio 2022, sfruttando tutti e 24 i mesi previsti dal codice della Protezione civile (12 + 12), partendo dalla prima delibera approvata dal governo Conte bis.

Le tappe dell'emergenza

Era il 31 gennaio del 2020 e ancora non sapevamo che saremmo finiti dentro una drammatica pandemia. Quel giorno ven-

ne pubblicata in Gazzetta ufficiale la misura che ha aperto la stagione dei poteri speciali, dei Dpcm che hanno limitato progressivamente spostamenti e attività, fino al lockdown. L'epoca delle mascherine obbligatorie e dello smart working come quotidianità per milioni di italiani. All'inizio, la durata dello stato di emergenza era di soli sei mesi, fino al 31 luglio 2020, poi si è decisa una proroga fino al 15 ottobre: «Inevitabile - l'aveva definita Giuseppe Conte nell'aula del Senato - la pandemia si è ridimensionata ma non esaurita». Salvini lo aveva attaccato duramente, esprimendo «sconcerto per una proroga senza giustificazioni sanitarie e giuridiche», dal centrodestra accusavano il premier di volere i «pieni poteri». Ma, all'inizio dell'autunno scorso, la secon-

da ondata del virus ha reso inevitabile un nuovo prolungamento dello stato di emergenza, fino al 31 gennaio 2021. E siamo alla cronaca degli ultimi mesi: un'altra proroga, fino alla fine di aprile, firmata da Conte proprio nei giorni in cui si apriva la crisi del suo governo. Il cambio del commissario per l'emergenza Covid, l'addio di Domenico Arcuri e l'arrivo del generale Francesco Figliuolo. E l'ultimo rinnovo, l'unico deciso dal governo Draghi, appunto fino al 31 luglio.

Cosa succede dopo

Sempre secondo il codice della Protezione Civile (decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018), alla scadenza dello stato di emergenza «subentrano le amministrazioni e gli enti ordinariamente competenti», quindi Regioni e Comuni riacquisirebbero la normale autonomia nella gestione del proprio territorio. Con la prospettiva e l'auspicio, variante indiana permettendo, che non si debba più tornare a definire zone rosse, arancioni o gialle. Ma, con la fine dello stato di emergenza, verrebbero meno alcune misure importanti, a cominciare dai protocolli sanitari, che dispongono il distanziamento sociale e l'obbligo di mascherina anche all'aperto. Non a caso, sia Draghi che Speranza hanno indicato il probabile stop per questo obbligo già da metà luglio. Comunque, per mantenere alcune regole sanitarie, potrebbero bastare le ordinanze del ministero della Salute. Nel pacchetto di emergenza, inoltre, ci sono le «corsie preferenziali» per gli acquisti della pubblica amministrazione e lo smart working semplificato, che finora ha consentito ai datori di lavoro del settore privato di applicare il lavoro agile senza un accordo individuale con il dipendente e seguendo un iter più veloce con il ministero del Lavoro. Anche

qui, bisogna capire se il governo vorrà conservare queste misure usando altri strumenti legislativi. Su una cosa il ministro Speranza è stato chiaro: «Se chiuderemo lo stato di emergenza, dovremo individuare la strada normativa per prolungare l'attività del Comitato tecnico-scientifico e della struttura del commissario Figliuolo». I due pilastri nella gestione della pandemia non si toccano, ci sono varianti del virus da monitorare e una campagna vaccinale da portare avanti. L'ipotesi è che possano continuare almeno fino a fine anno. «Mi fa piacere che il ministro abbia specificato questa esigenza - dice a *La Stampa* Sergio Abrignani, immunologo della Statale di Milano, nonché componente del Cts - perché è chiaro che il 31 luglio non avremo risolto tutto. È importante soprattutto che Figliuolo continui il suo lavoro, perché ci sarà da organizzare la terza dose, che vuol dire richiamare 50 milioni di italiani». La prospettiva, quindi, è quella di uno stato di emergenza richiuso nel cassetto, ma pronto all'uso, come «una macchina che si spegne, ma che si deve poter riaccendere in pochissimo tempo, in caso di una nuova ondata del virus, legata a qualche variante più aggressiva: oggi non la vediamo all'orizzonte, ma non possiamo escluderla in futuro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così su La Stampa di ieri

ROBERTO SPERANZA Ministro della Salute. Cambierà l'orario per il ritorno al lavoro e la scuola. Da maggio il Paese sarà fuori dallo stato di emergenza.

“A fine luglio Italia fuori dallo stato d'emergenza”



L'intervista al ministro della Salute Roberto Speranza che alla Stampa conferma che a fine luglio il nostro Paese sarà fuori dallo stato di emergenza dopo 17 mesi di pandemia. «Un segnale positivo per tutta l'Italia e a fine anno tutto questo sarà alle spalle» conferma Speranza

STATO DI EMERGENZA

Lo stato di emergenza è una condizione giuridica che può essere attivata al verificarsi o nell'imminenza di eventi eccezionali come nel caso della pandemia da Covid-19, terremoti o alluvioni.

Quando cioè si renda necessario agire con urgenza e con poteri straordinari per proteggere i cittadini e riparare eventuali danni. In questi casi è possibile anche limitare le libertà personali per motivi sanitari, come previsto dall'articolo 16 della costituzione.

In base all'articolo 24 del decreto legislativo 1/2018 lo stato di emergenza viene deliberato dal consiglio dei ministri su proposta del presidente d'intesa con le regioni interessate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aperitivo in zona bianca a Venezia

ANSA/ANDREA MEROLA

A ottobre Salvini accusava il premier di volere una proroga senza giustificazioni

Bisogna ora organizzare la terza dose e richiamare 50 milioni di italiani

